

LINEA RIVENDICATIVA DEGLI STUDENTI DI INGEGNERIA APPROVATA A
GRANDISSIMA MAGGIORANZA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 6/12/72.

La risposta che il governo Andreotti sta dando alla crisi della scuola si esprime attraverso l'accentuazione degli strumenti selettivi e repressivi (ultimo l'introduzione del numero chiuso ad architettura) che sono insiti nell'attuale organizzazione degli studi, e l'utilizzo, a questo fine, di un preciso personale politico: i docenti, i quali si incaricano di trasmettere agli studenti una qualificazione che sancisca, anche per il livello informativo e organizzativo praticato nei corsi, la nostra subordinazione al processo produttivo.

Ci è noto come questa organizzazione degli studi produca una stratificazione fra gli studenti in quanto:

- una parte, di noi, viene espulsa dall'università senza raggiungere la laurea;
- la grande maggioranza consegue una qualificazione omogenea (ottenuta attraverso lezioni e corsi in gran parte dispersivi ed inutili, incapaci di darci una dignità professionale) funzionale alla collocazione subordinata del tecnico sul mercato della forza-lavoro;
- una ristrettissima parte, attraverso rapporti personali coi docenti, il suo curriculum scolastico, lo svolgimento di un lavoro particolare negli istituti (tesi, laboratori ecc.) riesce ad ottenere una qualificazione superiore ed una collocazione privilegiata nel mondo del lavoro.

Un'alternativa a questo tipo di situazione non può essere trovata individualmente, ma va costruita attraverso una riconposizione del corpo studentesco che deve avvenire attraverso una qualificazione uguale per tutti noi e diversa da quella attuale.

Questa parola d'ordine (uguale qualificazione) significa mettere in discussione l'attuale organizzazione degli studi, proporre nuovi metodi di formazione e nuovi contenuti, che abbiano, in un quadro di lotte sociali "la capacità di costruire un'alternativa strategica alle nuove scelte generali che la classe dominante compie sul terreno dell'organizzazione produttiva, dell'occupazione ecc."

Sulla base di questa ipotesi politica dobbiamo confrontarci con le posizioni dell'ANPUR (l'associazione dei baroni) e del CNU, che in questi giorni stanno praticando lo sciopero bianco degli esami e degli esami di laurea non previsti dalla legge.
Più precisamente:

- condanniamo le pretese degli squallidi baroni dell'ANPUR di ottenere la parificazione retributiva con i massimi burocrati dello stato, e di introdurre il numero chiuso;
- non condividiamo la linea di condotta del CNU che accanto ad alcune giuste proposte (tempo pieno per i docenti, stato giuridico ecc.) non riesce ad elaborare una ipotesi di modificazione della realtà universitaria assieme agli studenti, e si lancia in una forma di lotta pericolosa e dannosa solo agli studenti, sperando di risolvere il problema dei docenti subalterni attraverso mediazioni verticistiche e compromissorie con il governo, tanto più gravi in quanto non mettono in discussione niente della situazione attuale.

L'insieme degli studenti della facoltà, pur con diversi livelli di consapevolezza e di disponibilità, sta dimostrando che è possibile rifiutare la pace sociale cioè le condizioni di non discussione della scuola, le condizioni di selezione fondate sulla discrezionalità dei docenti, le condizioni del sottoutilizzo della forza-lavoro intellettuale in formazione, le condizioni di competizione fra studenti al fine di "emergere" ed ottenere un posto privilegiato di fronte ad una maggioranza sottoccupata.

Nei numerosi collettivi e nelle assemblee di corso fin qui svolte a Ingegneria si é venuta delineando una proposta concreta di alternativa all'attuale organizzazione degli studi.

Essa mira ad ottenere una modificazione reale del ruolo dello studente e del docente all'interno dell'università, in una linea politica che prevede la possibilità continua da parte dello studente di un controllo sulla propria qualificazione e quindi sulla lezione, sui contenuti, sull'esame, togliendo al corpo accademico tutti gli elementi di discrezionalità che oggi possiede nei confronti di una certa organizzazione degli studi.

Più in concreto si propone alla discussione la seguente bozza di piattaforma:

1) Tutti gli esami debbono avere appelli settimanali, per affermare che gli studenti debbono poter sostenere l'esame quando si ritengono preparati e non quando le esigenze del docente lo permettono.

2) Si deve andare a una modificazione profonda della lezione e dello esame così come sono oggi strutturati: innanzi tutto va eliminata la lezione cattedratica, il classico "comizio" del docente a una massa di studenti passivamente ascoltate, riducendo il rapporto numerico studenti-docenti, formando gruppi di studio come strumento fondamentale di formazione degli studenti, intervenendo sui contenuti in modo da conservare i concetti fondamentali del corso utili alla nostra preparazione professionale arricchendoli con esercitazioni, prove di laboratorio, verifiche nell'attività produttiva.

I gruppi di studio debbono, con la collaborazione tecnica del docente unire in un solo blocco di apprendimento teoria e pratica, teoria e esercizi, teoria e verifica, superando le attuali sessioni, sviluppando momenti di ricerca sui temi del corso stesso. Naturalmente queste indicazioni di massima andranno articolate corso per corso. Chiaramente proposte di questo tipo significano un allargamento quantitativo del corpo insegnante, la istituzione di un docente unico in concreto, a partire dalla modificazione dell'organizzazione degli studi e quindi eliminazione delle gerarchie e stratificazioni anche all'interno del corpo insegnante, sviluppo e diversa gestione degli attuali laboratori, ecc. tutti i punti che si prestano anche a un rapporto preciso, basato su comuni problemi e interessi, con i docenti democratici.

3) Viene ribadita la necessità di avere per tutti i corsi dispense utili didatticamente, a basso prezzo, che siano fra l'altro uno degli strumenti che consentono alla massa degli studenti che non può frequentare di ricevere una qualificazione omogenea a quella dei frequentanti. In riferimento a questo grosso problema si possono prefigurare nella discussione eventuali corsi serali, momenti organizzativi che discutano questi problemi nelle sedi di origine stesse degli studenti, evitando così qualsiasi divaricazione, anche politica, fra frequentanti e non, ecc.

Nell'ambito di un discorso antiselettivo vi è anche il problema dei costi diretti e indiretti che lo studente deve sostenere per frequentare l'università. Sarà compito del movimento organizzato degli studenti iniziare questo discorso in maniera precisa, individuando controparti, attuando collegamenti con altre forze sociali che si muovono per la riduzione di questi costi.

Infine, sul discorso dell'organizzazione degli studi, dei costi, ecc, riteniamo necessario andare a un confronto con i lavoratori metalmeccanici che, lottando per l'occupazione, contro l'organizzazione del lavoro e quindi per un nuovo ruolo del tecnico all'interno della fabbrica, per una qualificazione diversa e permanente, mettono in discussione all'interno del processo produttivo tutta una serie di punti che trovano un corrispettivo nella nostra organizzazione scolastica.